

La storia

Dall'Africa a Palermo per insegnare ai ragazzi a giocare

di Giorgio Ruta

«Vogliamo crescere e dare lavoro anche a ragazzi palermitani». Sono concreti Din, Amadou, Omar, Gassimou e gli altri, i giovani africani di Giocherenda che hanno aperto una bottega, a due passi da piazza Rivoluzione, in cui vendono giochi di società realizzati da loro. «L'idea è nata due anni fa, mentre eravamo a scuola. Abbiamo pensato che spesso dimentichiamo dei dettagli, facendo finta che le nostre vite non siano legate l'una con le altre», ragiona Din Diallo. Quale miglior strumento di un gioco di società per far passare il messaggio: «La condivisione è una scelta obbligata», dicono i ragazzi.

La bottega l'hanno aperta la settimana scorsa in via Aragona, grazie a un bando di **Fondazione con il Sud**: sono già stati firmati quattro contratti a tempo indeterminato.

Amadou Diallo accoglie i visitatori, spiega i loro prodotti uno per uno. Racconta a cosa servono, e soprattutto cosa c'è dietro. «Ci sono un dado, delle carte, un filo. Con ognuno di questi oggetti si mette su un gioco per socializzare. Sono giochi cooperativi, non competitivi: non perde nessuno», dice Amadou.

È un posto vivo, la bottega. A sinistra ci sono gli scaffali con i prodotti, a destra c'è la sartoria in cui Omar Sillah sta disegnando un nuovo abito, con tessuti africani. «Qui organizziamo anche corsi di cucito, animazioni per le scuole e formazione per chi soffre di depressione», racconta Gassimou Magassouba, mentre sfoglia i documenti dell'associazione.

Sta andando bene il progetto, hanno messo su anche un sito in cui comprare i giochi di Giocherenda. «Vogliamo inaugurare sedi nelle altre regioni e vogliamo aprire il nostro progetto anche ai ragazzi di Palermo, per dare un'opportunità per restare qui e non andare via», conclude con un sorriso Din.



▲ **Imprenditori** | quattro ragazzi africani che hanno aperto la bottega

